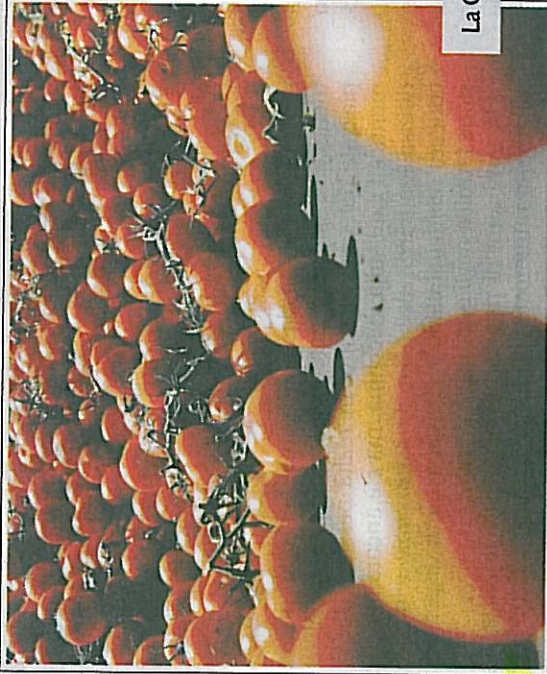


anche la notizia del primo caso Italia di infezione segnalato all'ospedale di Merano e riportata ieri dal quotidiano in lingua tedesca "Dolomiten". L'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige la ha smentita. Il direttore sanitario dell'ospedale di Merano ha riferito che il paziente, un turista tedesco giunto da pochi giorni in provincia di Bolzano, si trova ricoverato nel reparto di Medicina e non in quello delle Malattie Infettive, perché gli esami di laboratorio hanno escluso un'infezione da E.coli. Si tratterebbe di una banale gastrite.

E l'autopsia ha escluso che anche il secondo caso sospetto, quello di una donna di Firenze, sia riconducibile al "batterio killer".

La Germania accusa le diete bio Ansa

Ferruccio Fazio si chiede se i tedeschi abbiano fatto «indagini specifiche sulle forme di confezionamento» del cibo, poiché la modalità di diffusione del batterio «sembrirebbe più trasversale» piuttosto «che riferita a un singolo alimento». Chissà. Forse l'unico che può domandarlo a Berlino è proprio lui.



palazzi della ricerca in Europa comincia a farsi strada un'ipotesi tutta da verificare. E se il batterio mutante fosse figlio delle biotecnologie utilizzate per produrre biocarburanti? Se per errore dei cereali destinati alla produzione di etanolo (pure loro mutati geneticamente) fossero finiti nell'alimentazione bovina? Non sarebbe

LA FESTA

Le autorità sanitarie hanno escluso anche l'ipotesi del settimanale "Focus" secondo cui all'origine dell'epidemia potesse esserci una mega festa tenuta ad Amburgo tra il 6 e l'8 maggio scorsi per celebrare l'anniversario del porto della città. Nei giorni scorsi la stampa tedesca aveva addirittura ipotizzato un'azione di bioterrorismo all'origine del contagio.

L'istituto Koch ha preso in considerazione questa pista ma l'ha scartata ben dieci giorni or sono. Sempre ieri si è spenta un'altra spia di allarme che si era accesa in Italia: sono risultati negativi gli esami su un salame di cervo sequestrato ieri in Toscana su un'alberga comunitaria lanciata dall'Austria. Negativo pure l'esito dell'autopsia eseguita all'ospedale fiorentino di Careggi su una paziente di 62 anni morta dopo una violenta gastroenterite.

Sono cadute pure le accuse a dir poco fantasiose all'agricoltura biologica. L'utilizzo di concimi naturali, a cominciare dallo stallatico di vacca, era ritenuto un veicolo di possibile contaminazione delle verdure. Peccato che il letame "crudo" o sotto forma di pellet, venga impiegato in autunno e in inverno proprio per evitare di bruciare le colture. Difficile se non

Dati dell'Istituto Koch
Il cibo bio fa ammalare 200 mila tedeschi l'anno

ENZO PIERGIANNI
BERLINO

I prodotti alimentari biologici non sono meno pericolosi di quelli convenzionali. Al contrario: in certi casi, come ad esempio per il batterio killer dell'Ehec, i bioprodotto possono essere addirittura la causa del male. Il cosiddetto "mangiare sano" è una trappola, nel migliore dei casi una costosa illusione. Questo l'ultimo allarme in Germania dopo due settimane scandite dalla paura per l'epidemia che finora ha causato 19 morti e più di 2.500 malati. La purezza del sistema produttivo naturale, esaltata dai propagandisti dell'agricoltura biologica, anziché garan-

ire l'immunità dei prodotti da contaminazioni velenose, la insidia pericolosamente con rischi anche mortali. Il peccato originale della filiera alimentare biologica sarebbero i fertilizzanti organici, in genere escrementi di animali da stalla. Vengono usati dai coltivatori che, per motivi ideologici o commerciali, hanno messo al bando i concimi artificiali a base chimica. Così, non solo l'Ehec, ma anche altri batteri come salmonella, listeriosi, micotossine da funghi si sviluppano e possono diffondersi più facilmente. A questa conclusione giungono scienziati tedeschi e stranieri interpellati dalla rivista Focus. Il Robert Koch Institut (RKI) in prima fila nella lotta al maligno virus E.coli, ha co-

municato che ogni anno in Germania dalle 150.000 alle 200.000 persone si ammaliano per contaminazioni "in natura" di generi alimentari. «I decessi sul suolo tedesco per questo tipo di intossicazioni causate da produzioni biologiche si contano ogni anno a centinaia», critica ieri Die Welt. «Però tutto questo non provoca alcuna psicosi sociale». In Inghilterra e in Galles sono circa 700 in media i decessi per contaminazione biologica del cibo. Negli Stati Uniti sono cinquemila, una strage a tavola che non fa notizia.

«Nell'immaginario collettivo, i pesticidi in agricoltura fanno paura, sono la chimica cattiva», fa notare Andreas Hensel, presidente dell'Ente federale per la valu-

tazione dei rischi. «Invece, alla pericolosità spesso assai più elevata dei veleni esistenti in natura si attribuisce molto poca importanza». Es il esempio delle "uova alla diossina" che quest'inverno hanno terrorizzato per settimane i tedeschi, ma «di ammaltati non ce n'è stato neppure uno». «Stavolta che non ci sono di mezzo grandi gruppi industriali o alimentari, Greenpeace ha perso la voce», commenta Die Welt l'imbarazzo degli ecologisti mentre l'epidemia dilaga.

Bruce Ames, già direttore dell'Istituto californiano per la salute e l'ambiente, ha verificato che il pericolo di cancro per la presenza di particelle chimiche naturali in ortaggi e frutta è 10 mila volte superiore